DISSERTAZIONE COLLA QUALE SI DIMOSTRA IL GRAN DANNO, CHE AVVIENE ALLA...

Amando : da Pesaro

Digitized by Google

B. 17
6
247
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

III. a.

Digitized by Google

DISSERTAZIONE

COLLA QUALE SI DIMOSTRA IL GRAN DANNO, CHE AVVIENE ALLA CATTOLICA CHIESA, ED IL GRAN MALE CHE APPORTA ALLE ANIME LA FACILITA' DI ASSOLVERE I PECCATORI NEL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA

DATA ALLA LUCE

DAL P. AMANDO DA PESARO

PREDICATORE CAPUCCINO.

Unuſquiſque, ſicut accepit Gratiam, in alterutrum illam adminiſtrantes, ſicuti boni diſpenſatores. 1. Petr. cap. 4.

Sic nos exiſtimet homo, ut Miniſtros Chriſti, & diſpenſatores Myſteriorum Dei. 1. ad Corin. cap. 4.

PESARO; 1794.

DALLA STAMPERIA GAVELLI.
Con Approvazione.

Di Bracci

CONGR. MISSION. FIRM.

Digitized by Google

B^e 17·6·247

Digitized by Google

Nos FRATER ANGELICUS A SAXOLO, *Ord. Min. Sancti Franciſci Capuccinorum Miniſter Generalis* (LI.)

C*Um Opuſculum, cui Titulus eſt* = Diſſertazione, colla quale ſi dimoſtra il gran danno, che ne avviene alla Cattolica Chieſa, ed il gran male, che apporta alle anime la facilità di aſſolvere i Peccatori nel S. Sagramento della Penitenza = *compoſitum a P. Amando Piſaurenſi Concionatore Capuccino, duo Noſtræ Religionis Theologi, quibus id commiſſum fuerat, examinaverint, & in lucem dari poſſe probaverint, tenore præſentium facultatem concedimus, ut ſervatis de jure, ac conſuetudine ſervandis Typis mandari valeat.*

Datum e Conv. Immac. Conceptionis de Urbe Die 17. *Menſis Maii* 1794.

FR. ANGELICUS, PROUT SUPRA.

De mandato Rm̃i P. ANGELICI A SAXOLO, Ordinis Noſtri Capuccinorum Miniſtri Generalis Nos infraſcripti Opuſculum attente perluſtravimus, cujus eſt Inſcriptio = *Diſſertazione &c.* = a P. Amando Piſaurenſi præfati Ordinis Concionatore elucubratum; cumque in eo nihil offenderimus, quod Fidei Catholicæ, boniſq. moribus adverſetur, prælo idcirco ſubjici poſſe arbitramur, ſi ita &c.

Dabamus Piſauri die 29. Aprilis 1794.

Fr. Vincentius a Piſauro Ex-Provinc.
& Guard. Capuccinus.

Fr. Franciſcus a Mercatino
S. Theologiæ Lector.

Digitized by Google

VIDIT

Pro Illmõ & Rmõ Epiſc. Adminiſtratore

Dom. Can. Gerunzi, Reviſ.

Die 2. *Junii* 1794.

IMPRIMATUR

Fr. Pius Thomas Marzari, Sacræ Theologiæ Lector, & S. Officii Pro-Vicarius.

Digitized by Google

ALLI NOVELLI CONFESSORI.

ALlorachè il S. Profeta Geremia fermoſſi a rimirare le deplorabili ruine della ſontuoſa, ma infelice Geruſalemme, pianſe inconſolabilmente la univerſale ſua diſgrazia, e l'orrida ſua ſolitudine. Ammirava con iſtupore, e nel tempo ſteſſo piangeva in veggendola deſtituta non di materiali, e di Abitatori; ma gemeva nel conſiderarla abbandonata di virtù, e ripiena ſoltanto di deteſtabile innondazione di vizj; (1) *onde non potendo rimirare oggetto sì miſerando, ricorſe allo sfogo de' ſoſpiri, e proruppe in ſenſatiſſimi lamenti.* SED HYEREMIAS PROPHETA FLENS, ET PLANXIT LAMENTATIONE HAC IN JERUSALEM. *Ma aſſai più poi l'addolorò, perchè non rinveniva chi le porgeſſe ſalutevole rimedio.* QUIS MEDEBITUR TUI? (2)

Che ſe per la miſterioſa Geruſalemme intendono i ſagri Eſpoſitori ſimboleggiata la militante Chieſa (3), *quali lagrime, quali ſoſpiri non ſpremerebbe dagli occhi, e dal cuore il zelantiſſimo Profeta in rimirare nel vaſto campo della militante Chieſa i Criſtiani privi d'ogni virtù, e ripieni ſoltanto di vizj? Conſiderare tante innondazioni di peccati, di maledizioni, di eſecrazioni?* (4) MALEDICTUM (*ſpiega il Lirano*) IDEST DE-

---

(1) Hug. Card. in hunc loc.
(2) Thren. Hier. c. 2. v. 13.
(3) Vide Liran. in hunc loc.
(4) Oſeæ c. 4. verſ. 2.

Digitized by Google

TRACTIO PROXIMI, ET VITUPERIUM, ET MENDACIUM, ET HOMICIDIUM, ET FURTUM, ET ADULTERIUM INNUNDAVERUNT. Ma alle lagrime, ai ſoſpiri di sì deplorabile diſgrazia, al dolore ſi aumentarebbe più intenſo il dolore nel vedere tanti, e sì lagrimevoli infermi, o abbandonati miſeramente nei loro morbi, o mal curati da quei Medici Spirituali, dai quali la miſterioſa Geruſalemme attendeva la guarigione de' ſuoi amati Figli. QUIS (eſclamarebbe ſoſpirante, e piangente con più ragionevole motivo). QUIS MEDEBITUR TUI? Ma, oh Dio! che ſentirebbe riſponderſi dal Porporato Ugone, NULLUS SACERDOTUM MEDEBITUR TUI, O HOMO PECCATOR.

Non è per tanto da maravigliarſi, o Venerandi Sagri Miniſtri di Dio, ſe ſi vedono nel Mondo Cattolico Criſtiani ripieni di vizj, ricolmi di malizia, abbandonati alle più abbominevoli, ed eſecrande paſſioni; non è da ſtupirſi, ſe il Mondo, il peccato, ed il vizio babbiano tanto ſeguito, e le morali virtù poſte in una totale oblivione; ed in conſeguenza affollate le ſtrade dell' inferno, e le vie del Cielo deſerte: coſicchè eſſe medeſime a calde lagrime ne deplorano la diſgrazia. VIÆ SYON LUGENT, EO QUOD NON SINT, QUI VENIANT AD SOLEMNITATEM. Perchè appunto; NULLUS SACERDOTUM MEDEBITUR TUI, O HOMO PECCATOR.

Queſte per l' appunto erano quelle ſerie rifleſſioni, che nel più recondito della mia ſolitudine del ſagro Chioſtro traevano dal mio cuore profondi ſoſpiri, e dagli occhi amare lagrime, riflettendo, che tante irreligioſità nei Popoli, e la perdita di tante Anime battezzate, n' era la cagione, e tutta la colpa de' Sacerdoti. CUM VIDERIS POPULUM IRRELIGIOSUM, SINE DUBIO COGNOSCE, QUIA IN SACERDOTIBUS CULPA SIT: tanto ci aſſicura il Griſoſtomo (5): e non già queſto per colpa de' ſcandali (de' quali non voglio parlare) ma bensì per deficienza di Apoſtolico zelo, di cui fornito eſſer deve chi adorno ritrovaſi del ſublime ſagro Sacerdotale carattere; ma aſſai più però chi applicato all' Apoſtolico Miniſtero nell' amminiſtrazione del S. Sagramento della Penitenza: altrimenti NULLUS SACERDOTUM MEDEBITUR TUI, O HOMO PECCATOR.

Quindi conſiderandomi ancor io deſtinato dalla Providenza miſericordioſa di Dio a sì ſcabroſo Miniſtero, ed atterito dalla ſopraccennata dottrina del Griſoſtomo, credetti mio indiſpenſabile dovere inveſtigarne più a fondo, e ricercare con più di applicazione i motivi, pe' quali le abituate colpe de' Popoli, venivano principalmente attribuite a noi Sacerdoti, ed in particolar maniera ai Sacerdoti Confeſſori. A tal' uopo adunque mi poſi con ſeria applicazione a rivolgere i Sagri Codici, e conferire co' Sagri DD., e SS. PP., co' Sagri Concilj, e Teologi di ſana, ed accreditata Criſtiana Morale. Conſiderai attentamente le Paſtorali, e i Sinodi Diocesani di molti zelantiſſimi Porporati, e Veſcovi, e da tutti queſti chiaramente rilevai pur troppo ve-

---

(5) Hom. 38.

ra la ſentenza del ſempre lodato Griſoſtomo, che CUM VIDERIS POPULUM IRRELIGIOSUM, SINE DUBIO COGNOSCE, QUIA IN SACERDOTIBUS CULPA SIT.

E per verità [dice un dotto moderno Scrittore]
„ v' è un gran numero di Confeſſori pigri, e non
„ curanti, derivando ciò ſpeſſo o dalla loro poca
„ pietà, o dalla diſſipazione dello ſpirito, nella quale
„ eſſi vivono ſenza fare alcuna rifleſſione ſu i
„ loro doveri; dall' attacco diſordinato, che eſſi hanno,
„ ſia per il piacere, ſia per le coſe temporali.
„ Queſti Confeſſori, ben lungi dal trarre i Fedeli
„ al Confeſſionale, gli allontanano per non aver la
„ pena di aſcoltarli; e ſe gli aſcoltano, lo fanno
„ in una maniera sì negligente, e sì ſecca, che i
„ poveri Penitenti non ne riportano alcun frutto.
„ Se ſi preſentano loro Perſone, che avrebbono biſogno
„ di confeſſarſi ſpeſſo per diſtaccarſi dal peccato,
„ e fortificarſi contro le tentazioni, dalle quali
„ ſono attaccate, il timore di addoſſarſi della fatica
„ gl' impediſce di eſortarli a ritornare. Quando
„ ſi ritrova chi deſideri frequentare i Sagramenti
„ per avanzarſi nella virtù, non vogliono prenderſi
„ la cura di guidarli ..... Si ritrovano altri
„ Confeſſori, che hanno ſcienza, e buona volontà;
„ ma quando ſi preſentano loro perſone di certi
„ ſtati, non ardiſcono dir loro ciò, che è neceſſario,
„ per timore di diſguſtarle, o di perdere ciò, che eſſi
„ ſperano dal loro favore; così il riſpetto umano, e
„ l' intereſſe ſono cauſa, che laſcino queſti Penitenti
„ nel ſentiero della perdizione .... Ecco come
„ i difetti, che ſi trovano ne' Confeſſori, cagionano

„ un gran pregiudizio alla ſalute delle Anime." Sin qui l' Autore cit. [GUIDA PRATICA INTORNO LA DOTTRINA, E PRUDENZA DE' CONFESSORI Prefazione pag. 6.]

Eppure non è queſto il fonte più perenne, da cui ſcaturiſcono l' acque amare, che cagionano ne' miſeri Peccatori tante convulſioni, tanti morbi, e per parlare più chiaramente la loro eterna dannazione. Quelle, da cui i SS. PP. antichi, e moderni, i Sagri Teologi, e Concilj, i zelantiſſimi Paſtori di S. Chieſa, hanno mai ſempre conoſciuta la ruina nelle Anime, ed il gran male nel Cattolico Mondo cagionato da quei Confeſſori, i quali con finta miſericordia, e con vera crudeltà hanno ammeſſi, e facilmente ammettono alla riconciliazione con Dio i loro Penitenti, benchè nulla vedono in Eſſi mutazione di vita, e frutto delle diſpenſate aſſoluzioni. Da queſta facilità di aſſolvere ne viene infallantemente MALEDICTUM, ideſt, DETRACTIO PROXIMI, ET VITUPERIUM, ET HOMICIDIUM, ET FURTUM, ET ADULTERIUM &c. nel Cattolico Mondo. Con queſta facilità di aſſolvere ſi perverte tutto l' ordinario corſo della Grazia nella converſione de' Peccatori; ſi deludono le ſperanze della pietoſa Madre S. Chieſa, che elegge i ſuoi Miniſtri, acciò ſieno fedeli diſpenſatori dei Sagroſanti Miſterj; s' ingannano i Penitenti, e ſi diriggono per una precipitoſiſſima ſtrada, che finalmente con queſti prodighi, ed infedeli Diſpenſatori DUCIT IN INTERITUM.

Quindi è, che atterrito dalle minaccie, che Dio nelle Divine Scritture fulmina contro de' ſuoi infede-

li Miniſtri, e da quanto i Sacri DD., e SS. PP. ſignificarono contro de' medeſimi, credetti bene rendermi più cauto in avvenire nell' applicazione delle aſſoluzioni, a tenore di quanto c' inſegnano i prelodati Sacri DD., e SS. Padri; onde col precipitare quelle ſopra de' Penitenti, non aveſſi a precipitare me ſteſſo in un' eterna dannazione.

Ma perchè la carità è diffuſiva, e non deve rimanere in ſe medeſimo ſoltanto racchiuſa, perciò non contento di avere per mia iſtruzione, e cautela in queſto Sagroſanto Miniſtero raccolto quanto dicono le Divine Scritture, i SS. PP., e DD., i Sacri Concilj, i Prelati di S. Chieſa ſopra i graviſſimi mali, che avvengono alla Chieſa, ed a' ſuoi amati Figli dalla facilità delle aſſoluzioni Sagramentali, ho creduto bene formare di queſta raccolta di autorità, e ſentenze una Diſſertazione, e darla alla luce per pubblico bene, e particolarmente a voſtra cautela, ed inſtruzione, o Venerandi Sagri novelli Miniſtri del S. Sagramento della Penitenza.

Non intendo però con queſta Diſſertazione d' inſtruirvi, e ſignificarvi quali eſſer debbano le circoſtanze nelle quali con un ſanto rigore trattar dovete i voſtri Penitenti, ed in quali circoſtanze, negare, o differir dovete le Sagramentali aſſoluzioni, mentre di queſti regolamenti ripiene ſono l' Opere Morali, (a) *oltre quello che ne dicono i paſſi da me ad-*

(a) Si veda il P. Antoin. Tom. 3. Par. 1. Tratt. de Pœnit. quæſt. 5. pag. 116., e ſeguen. (P. Gaetano Ma. da Bergamo l' Uomo Apoſt. al Confeſ. cap. 1. num. 5. pag. 9. cap. 11. num. 1. 2. 3. e ſeguen.) Rituale Rom. CAVEAT &c.

dotti in queſta Diſſertazione, dai quali potrebbeſi ben rilevare, quali eſſer devono le diſpoſizioni, che ricercanſi nei Penitenti per degnamente, e fruttuoſamente ricevere la Sagramentale aſſoluzione.

Altra mira adunque non ho avuta col dirigere a voi, o RR. Novelli Confeſſori queſta mia Diſſertazione, che il dimoſtrarvi i graviſſimi mali, i quali apportano alla Chieſa Cattolica, alle Anime dei Fedeli, ed a ſe medeſimi quei Confeſſori, i quali ſenza veruna ponderazione agli obblighi di vero Confeſſore, cioè fedele Amminiſtratore de' Sagroſanti Miſterj, ſpandono inconſideratamente il Sangue di Gesù Criſto coll' EGO TE ABSOLVO, SUPER BONOS, ET MALOS, SUPER JUSTOS, ET INJUSTOS; *onde atteriti dalle Divine minaccie, e dai molti caſtighi, da' SS. PP. infallantemente preveduti ſopra di tali prodighi Confeſſori, ed infedeli Amminiſtratori, poſſiate col zelo, colla prudenza, colla carità, e col timore inſieme cautelarvi da queſta fallace miſericordia, ed evitare in voi, e nei voſtri Penitenti i preſcritti, evidenti mali. A voi dunque, o Venerandi Sagri Novelli Miniſtri del S. Sagramento della Penitenza, a Voi dico, che fate le veci di Dio ſulla terra, Proſapia eletta per il Cielo,* (6) *Reale, e Maeſtoſo Sacerdozio, Gente Santa, e Popolo di acquiſizione dell' Onnipotente Altiſſimo Iddio, a voi diriggo queſte mie fatiche; e voi prego altresì ad armarvi di S. zelo per l' onore, e culto di Dio, pel decoro del voſtro ſublime carattere, e ſuprema autorità, per conſola-*

---

(6) 1. D. Petr. cap. 2. v. 9.

zione della noſtra pietoſa S. M. Chieſa, quale ci eleſſe, e deſtinò ſuoi Miniſtri, e diſpenſatori de' Divini Miſteri: accendetevi di pura, ed infiammante carità verſo de' voſtri Peccatori Fratelli; ma prima riſcaldate voi medeſimi col fuoco del Divino amore, acciò riſcaldar poſſiate, chi a voi preſentaſi freddo, e quaſi eſtinto; zelate grandemente la voſtra eterna ſalvezza, e poſcia in egual grado quella de' voſtri Proſſimi, affine di condurli con una vera converſione a Dio, dicendo loro con infiammante carità ciò, che lo Spirito Santo c' inſegna nei Proverbi: VIAM SAPIENTIÆ MONSTRABO TIBI, QUAM CUM INGRESSUS FUERIS, NON ARCTABUNTUR GRESSUS TUI, ET CURRENS NON HABEBIS OFFENDICULUM. (7) *Onde da queſta voſtra carità piacevole, unita al zelo per la loro ſalvezza, poſſano ancor Eſſi dire di voi, che LABIA VESTRA STILLABUNT DULCEDINEM, ET LINGUA VESTRA FLUIT LACTE.* (8) *E vivete felici.*

Sub menſa Patrum micas collegi, & ſi non ut debui, tamen ut potui. D. Bernar. lib. de modo bene vivendi in principio.

---

(7) Cap. 28.
(8) Joel. c. 3. verſ. 18.

I.

ELla è dottrina univerſale nella Scienza Teologica Morale, che la giuſtificazione, o vogliam dire la converſione dei Peccatori, particolarmente abituati, nel corſo ordinario della Grazia non è ne facile, ne pronta; ma bensì loro coſtar deve molto tempo, travaglio, e ſtento. Sono ripiene le divine Scritture, dimoſtrandone queſta difficoltà: IL GIOVANE SEGUE LA SUA PRIMA STRADA, E NETTAMPOCO NELLA VECCHIEZZA L' ABBANDONARA' (1), così nei Proverbj: poichè egli è più difficile laſciare il male che il bene per cagione della corrotta umana natura. Lo ſteſſo abbiamo in Giobbe (c. 21. 12.) in Geremia (c. 13. 23.) e l' Apoſtolo delle Genti la pone quaſi fra le coſe impoſſibili. (2) Egli è impoſſibile (ſcrive agli Ebrei) „ egli è impoſſibile, che coloro, che ſono ſtati una volta illuminati, e che hanno guſtato il dono del Cielo, che ſono ſtati fatti partecipi dello Spirito Santo.... e dopo queſto ſono caduti, ſi rinnovino colla penitenza " (*a*) Che ſe al dire di queſto Apoſtolo, è difficile per coloro, che ſono caduti dopo il Batteſimo, uſcire dallo ſtato del peccato, quanto più difficile ſarà per quelli, che dopo replicate cadute hanno contratto l' abito del peccato!

---

(1) Cap. 22. v. 6.

(2) Ad Hebr. c. 6. v. 4. e 5.

(*a*) Vedaſi Corn. a Lapide *in hunc locum*, intendendoſi non ſolo del Batteſimo, ma anche del Sagramento della Penitenza.

„ Se il corpo, dice il dottiſſimo Origene, (3)
„ ſe il Corpo ha ricevuto qualche ferita, ſe un
„ oſſo s' è infranto, e la giuntura dei nervi ſi è
„ rotta, appena ſi può dopo lunghi tormenti, e
„ dolori, e dopo molto tempo guarire delle pia-
„ ghe, che ſi ricevettero nello ſpazio di un' ora
„ .... Ma ſe le noſtre membra per la ſeconda
„ volta vengano ferite, e ſpezzate, o forſe più
„ ſpeſſo, e nel medeſimo ſito, quante pene co-
„ ſterà mai, quanti dolori il curare, o il trattare
„ sì fatte piaghe.... L' Anima riman ferita ogni
„ volta che pecca..... E quanto tempo penſa-
„ te voi, che vi voglia per guarire da queſte
„ ferite?...“

Il Clero Romano riſpondendo ad una lettera di S. Cipriano Martire, come ſi legge nel libro *DE LAPSIS*, dice che le piaghe dell' Anima hanno biſogno di tempo per riſanare = *neceſſaria temporis remedia* = Così convengono comunemente tutti i SS. PP., e DD. della Chieſa, particolarmente S. Ambrogio in Pſal. 118. in Lib. de Pœnit. c. 9. dice Egli = Perchè la Legge di Dio, e la ragione lo eſigge = Ss. Agoſt. Greg. Bernar. &c.

II.

Perſuaſo ognuno di queſta innegabile verità, cioè, che nell' ordinaria condotta della Grazia eſpreſſa nella Legge di Dio, e nel Vangelo, la converſione de' peccatori, particolarmenre abituati, non ſi fa così prontamente, e facilmente, ne viene per legittima illazione, che quei Confeſſori, i quali con tutta facilità, e prontezza ammettano alla riconciliazione con Dio i peccatori, ch' è quanto dire con facilità gli aſſolvono, ſenza una previa rifleſſione alle neceſſarie condizioni, che accompagnar devono una vera converſione, pervertono tutto l'ORDINARIO CORSO DELLA GRAZIA, SONO CAGIONE D' IMMENSI DANNI NELLA CATTOLICA CHIESA, E PERDITA DI ANIME SENZA NUMERO.

---

(3) Hom. 8. in c. 13. e 14. Num.

Qualora ſi degnerà il Padre de' lumi, il Donatore della Sapienza, che inſtantemente chieggo, = *Si quis autem veſtrum indiget Sapientia, poſtulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, & non improperat, & dabitur ei*, (4) qualora (diſſi) ſi degnerà Egli aſſiſtermi nella impreſa, che a ſua maggior gloria, e decoro de' ſuoi Sagri Miniſtri, a ſalvezza delle Anime redente col prezioſo Sangue dell' immacolato Agnello Divino, io mi accingo a dimoſtrare a' novelli Confeſſori, ſpero rieſcirà di loro gradimento, e vantaggio, ed a maggior glorificazione della S. M. Chieſa Cattolica Romana, di cui mi glorio eſſere ubbidientiſſimo Figlio, ed ai piedi del Supremo Soglio di Pietro umilmente proſtrato ſottometto me ſteſſo, e quanto ritrovaſi eſpoſto in queſti miei rozzi fogli, che al Succeſſore del Principe degli Apoſtoli felicemente Regnante oſſequioſamente conſacro, e raſſegno.

---

(4) Epiſt. Cath. D. Jaco. c. 1. v. 5.

I.

Fra gli alti, e ſegnalati beneficj, che il Redentore Divino fece a noi miſeri Figlj di Adamo, e per cui riſplendette vieppiù maggiormente la ſua infinita miſericordia, e la eccesſiva carità ſua, fu certamente la inſtituzione del S. Sacramento della Penitenza, col quale provvidde alle infelici precipitoſe cadute de' miſeri mortali nel peccato dopo il lavacro del S. Batteſimo, onde anche dopo avere perduta la Batteſimale innocenza, ci ſi applicasſero i meriti, e godesſimo il beneficio della morte di Gesù Criſto: così lo riconobbero quei ſapientisſimi Padri del Sagro Concilio di Trento (5) „ *Quoniam autem Deus dives in miſericor-*
„ *dia cognovit figmentum noſtrum, illis etiam*
„ *vitæ remedium contulit, qui ſeſe poſtea in pec-*
„ *cati ſervitutem, & dæmonis poteſtatem tradi-*
„ *disſent, Sacramentum videlicet Pœnitentiæ, quo*
„ *lapſis poſt Baptiſmum beneficium mortis Chriſti*
„ *applicatur.* "

II.

Ora esſendo nelle mani de' Confesſori affidato queſto sì ſegnalato beneficio, mercè la divina autorità loro compartita da Gesù Criſto (6) „ *Acci-*
„ *pite Spiritum Sanctum, quorum remiſeritis pec-*
„ *cata, remittuntur eis, & quorum retinueritis,*
„ *retenta ſunt,* " da loro pur' anche dipende la gloria di Dio, la conſervazione della Sagroſanta Di-

---

(5) Seſs. 14. c. 1.
(6) Joan. c. 20. ver. 23.

Divina Legge, la ſantità della Chieſa Cattolica, e la ſalvezza delle Anime.

Ma, oh Dio! ſento delle forti invettive, colle quali i SS. PP. e DD. antichi, e moderni inveiſcono contro quei Confeſſori, i quali ſotto lo ſpecioſo manto della miſericordia, ammettono ſenza eccettuazione, ſenza diſcernimento, e con tutta facilità i Peccatori alla riconciliazione con Dio, ancorchè non vedano in Eſſi nè mutazione di vita, nè vero ſpirito di penitenza, nè frutto alcuno del prezioſo Sangue di Gesù Criſto ſparſo ſopra le Anime loro coll' *EGO TE ABSOLVO*.

„ Queſta (dice il Mart. S. Cipriano) (7) è
„ una nuova perſecuzione deſtataſi nella Chieſa
„ contra il rigore evangelico, contra la Legge di
„ Dio. *Emerſit enim Fratres dilectiſſimi* (così
„ ſcriſſe al Clero Romano) *novum genus cladis*....
„ *acceſſit ſub miſericordiæ titulo malum fallens*, *&*
„ *blanda pernicies*. *Contra Evangelii rigorem*,
„ *contra Domini*, *ac Dei Legem*, *temeritate quorumdam*
„ *laxatur incautis communio* [*ſeu peccatorum*
„ *remiſſio*] *irrita & falſa pax*, *periculoſa dantibus*,
„ *nihil accipientibus profutura*. “

Ed il S. Arciveſcovo Granatenſe a copioſe lagrime deplorava una ſimil diſavventura nella Chieſa di Dio, che a ſuoi tempi riſguardavaſi, e che altresì non habbiamo minor motivo di piangere a lagrime di ſangue anche noi (8). „ *Quid Eccleſiam Dei hodie perdit*, *niſi Confeſſariorum blan-*

---

(7) Libr. de Lapſis.

(8) D. Thom. a Villan. Conc. 6. Dom. 4. Quadr.

„ *diens adulatio ? .... Vulnera leniunt, vermen* „ *conſcientiæ extinguunt, ſtimulum peccati au-* „ *ferunt, & ſecuros Peccatores ad infernum de-* „ *mittunt.*"

E per verità ammirava a ſuoi tempi il zelantiſſimo, e S. Arciveſcovo di Milano Carlo Boromeo, nel vedere tanta frequenza di Confeſſioni, e nulla di mutazione ne' Penitenti. (9) „ *Cum de tanto* „ *numero Confitentium, tam exiguam emendationem* „ *videamus in iis, qui toties, & tam multis ab* „ *hinc annis hoc Sacramentum frequentarunt.*"

III.

Ma di grazia poniamoci a chiaro meriggio ad oſſervare la quotidiana condotta della maggior parte de' Criſtiani di qualunque ceto, grado, o dignità: e non ſi ſcorge occularmente una condotta, ſe non totalmente oppoſta alla diſciplina Eccleſiaſtica, ed al carattere di criſtiano, almen almeno deficiente ai doveri del proprio ſtato, alla decadenza della Morale Evangelica, all' introduzione del libertinaggio, e laſſiſmo? Ma e da chi dobbiam noi ripetere un sì gran male, una sì precipitoſa decadenza dello Spirito Evangelico, ſe non ſe dalla indolenza, ed infedeltà de' Diſpenſatori delle coſe più ſagroſante, dalle quali dipende tutto il bene nella Cattolica Chieſa, e la ſalvezza de' ſuoi amati Figlj?

---

(9) inſtr. Confeſſ. cap. 1.

IV.

Allorache Iddio ſpedir volle il S. Profeta Geremia ai Popoli, Genti, Nazioni, e Regni, ordinogli, che ſradicaſſe, diſtruggeſſe, diſperdeſſe, diſſipaſſe, e poſcia edificaſſe, e piantaſſe. (10) „ *Ecce* „ *conſtitui te hodie ſuper Gentes, & ſuper Regna* „ *ut evellas, & deſtruas, & diſperdas, & diſſi-* „ *pes, & ædifices, & plantes.* " Tale per l' apunto è la intimazione, che Iddio fa a quei Sagri Miniſtri, nelle mani dei quali conſegna le Anime, ed il prezioſo teſoro del ſuo Sangue Divino da ſpandere ſopra le medeſime nella Sagramentale Confeſſione.

E' duopo adunque, che i Confeſſori eſtirpino dai loro Penitenti le radici de' vizj, atterrino il regno della ſuperbia, dell' ira, della libidine, ec.; perchè, dice il Magno Gregorio, ſe non diſtruggerà prima i mali perverſi, ne tampoco utilmente potrà edificare. (11) „ *Quia niſi perverſa deſtrue-* „ *ret, ædificare utiliter recta non poſſet.* " A far queſto però devono gli operarj Evangelici, e Diſpenſatori de' prezioſi celeſti teſori inveſtirſi di uno ſpirito ripieno di zelo pel culto di Dio, di attaccamento allo ſpirito della S. M. Chieſa, di carità infiammante per i loro fratelli in Gesù Criſto, e di fortezza per intimare apertamente a ciaſcheduno i proprj doveri, e con il Precurſore Battiſta diſcuoprire ſinceramente, quello che è lecito,

---

(10) Jerem. c. 1. verſ. 10.
(11) 3. Par. Paſtor. 35.

e quello ch'è proibito. (12) = *Non licet tibi* = Ordinare col zelo del melifluo S. Ambrogio penitenze proporzionate alle colpe, e valevoli a placare lo ſdegno di Dio: „ *Qui ſecutus es errantem, ſequere pœnitentem* " e con l'altro zelante Miniſtro ricercare in particolar maniera le colpe, o di commiſſione, o di omiſſione contro i doveri del proprio ſtato, grado, condizione, uffizio, o impiego „ *dixiſti peccata Caroli*, *dic nunc* „ *peccata Cæſaris.* "

V.

Ah ſe così procedeſſero i Confeſſori, non ſi vedrebbe nella Chieſa di Dio tanta traſcuratezza ne' Paſtori su delle loro pecorelle: tanto diſſipamento delle Eccleſiaſtiche rendite, ſenza adempierne i peſi: tanto ſcandalo negl' Unti del Signore: tanta irreligioſità nelle ſacre, ed Eccleſiaſtiche cerimonie: tante irriverenze nella celebrazione dei Sagroſanti Miſterj: tanta indolenza per l' onore di Dio. Se s' intimaſſe dai Confeſſori ai Laici quel = *non licet tibi* =, non ſi vedrebbe tanto libertinaggio di vivere nella gioventù; tanti avari invecchiati nel ſordido intereſſe; tanti impudichi ingolfati nelle immondezze; tante ingiuſtizie nei tribunali; tante frodi nei Mercanti; tante infedeltà nei Conjugati, tanta sfacciataggine di amoreggiamenti, per cui o prima ſono madri, e poſcia ſpoſe, o ripieni di malizia divengano ſchiavi, e preda di quello ſpirito infernale, che uccife i fette mariti a Sara, perchè (13) „ *conjugium ita ſuſcipiunt, ut Deum a ſe,* „ *& a ſua mente excludant, & ſuæ libidini ita* „ *vacent ſicut equus, & mulus, quibus non eſt* „ *intellectus: habet poteſtatem dæmonium ſuper eos.* “ non ſi vedrebbono tanti ſcandali, tante inimicizie, tante vendette: tutto, e aſſai di più ſi vede nel Criſtianeſimo: eppure tutti ſi confeſſano; eppure la maggior parte riportano la Sagramentale aſſoluzione. Ma e da chi dobbiam noi ripetere un sì gran male nella Cattolica Chieſa?....

---

(12) Luc. 3. 19.

Riſponde il melifluo S. Ambrogio. (14) „ *Facilitas* „ *veniæ incentivum tribuit delinquendi.* “ Ripete il Venerab. Bellarmino (15) „ *non eſſet hodie tanta* „ *ta facilitas peccandi, ſi non eſſet tanta facilitas* „ *abſolvendi.* “ Ma a più chiare note ce lo eſprime il Rotomagenſe Concilio: „ *Nimia facilitate,* „ *& frequentia indulgendi omnia graviora crimina* „ *Eccleſiaſtica Diſciplina enervatur, & ad ea, aut* „ *majora perpetranda creſcit hominum audacia.* “

VI.

Con queſta adunque facilità di aſſolvere creſcono nell' ubertoſo campo della militante Chieſa Cattolica enormità, e ſcandali, ſimboleggiati in quelle ſpine, ed ortiche deſcritte dallo Spirito Santo nella Divina Scrittura. (16) „ *Tranſierunt per agrum* „ *ho-*

---

(13) Tob. cap. 6. verſ. 16. e 17.
(14) in Pſal. 118.
(15) Conc. 8. Dom. 4. Advent.
(16) Prov. c. 24. verſ. 30.

„ *homines pigri (Sacerdotes Miniſtri Chriſti).... totum repleverunt urtica, & operuerunt ſuperficiem ejus ſpinis, & maceria lapidum deſtructa erat.*“ E come poſcia potranno edificare, come piantare nelle Anime le ſante virtù, le maſſime Evangeliche? Come fondare gl' inſegnamenti della noſtra Santa, ed incontaminata Religione? = *Ut ædifices, & plantes?* = E non è anzi queſto un' abbandonare il miſero Peccatore nell' empia ſua vita, laſciarlo alla diſcrezione delle ſregolate ſue paſſioni ingolfato nei vizj più abbominevoli; un precipitarlo in ſomma rovinoſamente nell' Inferno da chi per obbligo del ſuo Miniſtero dovrebbe diſſipare, diſtruggere, ed atterrare tutto ciò, che in Eſſo ritrovaſi di cattivo, di peſſimo? (17) „ *Ecce conſtitui te hodie, ut evellas, & deſtrues, & diſperdas, & diſſipes.*“ Contro queſti indolenti Miniſtri proteſtaſi Iddio di voler ricercare dalle lor mani queſte Anime a loro affidate. (18) „ *Si, dicente me ad impium, morte morieris, non annuntiaveris ei, neque locutus fueris, ut avertatur a via ſua impia, & vivat; ipſe impius in iniquitate ſua morietur: SANGUINEM AUTEM EJUS DE MANU TUA REQUIRAM.*“

VII.

Tanto ſcandalo adunque, tanto male nelle Anime de' Fedeli convien ripeterlo dalla precipitoſa,

---

(17) Jerem. ut ſup.

(18) Ezech. c. 3. verſ. 28.

ed inconſiderata amminiſtrazione del S. Sagramento della Penitenza: diciamolo chiaro, dalla **FACILE ASSOLUZIONE** de' Confeſſori; e ſcandalo tale, che quaſi lo direi irremediabile, perchè autorizzato da chi è, ed eſſer deve „ *Lucerna ardens in domo Dei*, & *Sal ſapientiæ*. "

Lo Scandalo ſi definiſce da Teologi „ un detto, „ e un fatto men retto, che preſenta al proſſimo „ occaſione di ſpirituale rovina. " Graviſſimi ſcandali poi influiſcono quelli, che in coſa grave negligentano di adempiere i ſuoi doveri. „ *Graviſſima* „ *quippe ſcandala ingerunt*, *qui in re gravi negli-* „ *gunt partes explere ſuas*. " (19) Ora quale ſcandalo maggiore, ch' è quanto dire qual maggior rovina ſpirituale può darſi di quella, che preſentano i Confeſſori ai loro Penitenti colla facilità di aſſolverli? Li mirano ſempre con un' medeſimo tenore di vita troppo contrario al carattere, e profeſſione di Criſtiani: aſcoltano ſempre le medeſime colpe; li ritrovano inemendati: eppure con una miſericordia crudele, ſempre loro compartano l' aſſoluzione, conſolandoli col rappreſentar loro l' immenſa miſericordia di Dio, e innorpellando le loro colpe, col ſpecioſo titolo di lecito divertimento. „ *Tantumodo fidem Chriſtianam tenete* „ .... *Et ſi ſpectaculis volueritis oblectare animos* „ *veſtros*, *ite*: *quid mali eſt*? *Magna eſt Dei mi-* „ *ſericordia*, *quæ totum ignoſcit*. *Coronate vos* „ *roſis*, *antequam marceſcant*. (20) Ma veæ però per

---

(19) P. Conc. Lib. 3. diſſ. 5. cap. 3. queſt. 5.
(20) D. Auguſt. Lib. Paſtor. cap. 3.

„ per quelli, che *conſuunt pulvillos ſub omni cubito*
„ *manus, & cervicalia ſub capite univerſæ*
„ *ætatis ad capiendas Animas Populi mei.* (21)“

VIII.

Che ſpecie di benignità è mai queſta?... Che miſericordioſa condiſcendenza peggiore di queſta può rinvenirſi? Eh! „ *abjicienda prorſus peſtifera*
„ *hæc a paſtorali rigore patientia, quæ ſibimet,*
„ *peccatis aliorum parcendo, non parcit* “ eſclama dalla ſua Cattedra il Pontefice S. Leone. (22) *Quæ eſt iſta* (chiama il Papa Ormisda queſta eſaltata miſericordia una benignità inimica) (23) „ *quæ*
„ *eſt iſta inimica benignitas, palpare crimina, &*
„ *vulnera eorum uſque ad diem judicii incurata*
„ *ſervare? Vere, dico, quia illi ipſi quibuſcum*
„ *PERICULOSA, ET FALSA MISERICORDIA*
„ *indulgere videmur.... O pietas! O miſericordia!*
„ *Uni parcere, & omnes per exemplum*
„ *malum in diſcrimine adducere. Non ita ſuadet*
„ *Sanctus, & Beatiſſimus martyr Cyprianus dicens:*
„ *qui peccantem verbis adulantibus palpat, peccandi*
„ (N. B.) *fomitem ſubminiſtrat, nec perimit*
„ *delicta illa, ſed nutrit.* “

IX.

Può darſi ſcandalo maggiore di queſto! Dare ſicurezza ove ritrovaſi evidente pericolo? Ripromettere la pace, ove vi è aſpriſſima guerra? Credere contrizione, ove non v' è principio di emendazione? (24) „ *Sunt, qui Pœnitentibus ſecuritatem cito pollicentur, quibus bene per Prophetam dicitur: curabant contritionem filiæ populi mei cum ignominia dicentes Pax, & non erat pax: cum ignominia igitur curat contritionem, qui peccanti, & non legitime pœnitenti promittit ſecuritatem.* “

---

(21) Ezech. cap. 13.
(22) Epiſt. 79.
(23) Epiſt. ad univerſ. Provinc.

Ma deh! aſcoltino i rimproveri, che il S. Arciveſcovo Granatenſe fa a queſti prodighi Miniſtri. (25) „ *O Medice, cur fœtentem ſolvis? Cur indigno veniam promittis! Cur abſolutionis beneficium exhibens non diſcernis? Duas tibi Dominus claves dedit, unam diſcernendi, alteram judicandi, abſolvendi ſcilicet, & ligandi. Et tu ſine diſcretionis examine neminem ligas, omnes abſolvis?* “ Ed ecco le funeſte conſeguenze, che il S. Prelato deduce da tali aſſoluzioni; quelle appunto, che io ſino dal bel principio mi propoſi a dimoſtrare. „ *O miſeri Animarum, non curatores, ſed interfectores, non conſultores, ſed deceptores, quid reſpondebitis Domino pro grege, quam veſtris BLANDITIIS DECEPISTIS, VESTRIS CONSILIIS JUGULASTIS?* “ Ecco la ferale ſentenza da Dio minacciata per il Profeta Ezechiello; (26) „ *erit manus mea ſu-*

---

(24) S. Iſidor. lib. 2. ſent. cap. 13.
(25) S. Thom. a Vilan. Conc. 6. Dom. 4. Quadrag.
(26) cap. 13.

„ *per Prophetas* (*ſuper Sacerdotes*)…. *eo quod* „ *deceperint Populum meum dicentes Pax*, *&* *non* „ *eſt pax*. “

X.

Diſſi eſſere queſte precipitoſe aſſoluzioni di uno ſcandalo irremediabile ai miſeri Penitenti, perchè acciecati dalle paſſioni, invecchiati nel vizio, ingannati ancora talvolta da' medeſimi loro Confeſſori, milantanti ampliſſime facoltà da' Supremi Paſtori ottenute per aſſolvere da qualunque enorme colpa, ſi luſingano gli infelici Peccatori eſſere ſufficiente per la loro riconciliazione con Dio l' autorità del Miniſtro, e l' udire l' *EGO TE ABSOLVO*; anzi vanno in cerca di quei Confeſſori, che gli allettano, e non li ſpaventano, che li grattano, e non iſturano loro le orecchie *prurientes auribus*, *&* *a veritate avertunt*. (27) *Cupiunt*, comenta il divoto S. Anſelmo, (28) „ *cupiunt audire verba*, *quæ errores doceant*, *&* *ad delectationes alliciant*, *&* *fugiunt audire ſermonem veritatis*. “ *Loquimini nobis* (ripete, e comenta l' Angelico) (29) „ *loquimini nobis placentia*, *hoc eſt ſecundum ſua deſideria*, *quia unus vult audire unum*, „ *alius vult audire alium*, *&* *ſic quærunt diverſos* „ *Magiſtros*, *ſeu Confeſſarios*. “ E tanto ricercano ſino che ritrovano quelli, che ſecondo la fraſe del prelodato Apoſtolo loro allettano le orecchie, e con queſto ſtuzzicamento di orecchie mantengono gl' infelici loro Penitenti nel vizio, e nel peccato, e con un circolo vizioſo di Confeſſioni, e peccati conducono miſeramente la lor vita ſempre in diſgrazia di Dio: e di queſto gran male chi n' è la cagione?... la crudele condiſcendenza, la falſa miſericordia dei Confeſſori. (30) „ *Facilitas veniæ incentivum tribuit delinquendi.*"

---

(27) 2. ad Tim. cap. 4.
(28) In Epiſt. 2. ad Tim. in c. 4.
(29) Comentar. in epiſt. 2. ad Timoth. in cap. 4.

XI.

Può darſi ſcandalo maggiore di queſto?... con quale più facilità di queſta può rovinarſi ſpiritualmente le Anime? Sotto manto di ſuprema autorità, col carattere di Sacerdote, e di Confeſſore, che in tutto autorizza i loro detti, il loro ſpirituale, e morale regolamento, ed a cui i Fedeli preſtano, e preſtar devono una totale credenza, particolarmente nel Sagro Tribunale della penitenza, poichè i Sacerdoti ſono da Dio inſtituiti, e poſti alla conſervazione della Sagroſanta Divina Legge, per iſciogliere agl' ignoranti qualunque difficoltà, che inſorger poſſa nelle lor menti ſu i divini Comandamenti, e ſu tutto ciò, che nelle divine Scritture ci ſi propone a credere, e ſperare. (31) „ *Si difficile, & ambiguum apud te judicium eſſe perſpexeris.... ſurge, & aſcende ad* „ *locum, quem elegerit Dominus Deus tuus; ve-*

„ *nie.*

---

(30) D. Ambr. ut ſup.
(31) Deuter. c. 17.

„ *nieſque ad Sacerdotes Levitici generis, & quæ-*
„ *res ab eis, qui indicabunt tibi judicii veritatem.*
„ *Et facies quodcumque dixerint, qui præſunt lo-*
„ *co, quem elegerit Dominus, & docuerint te*
„ *juxta legem ejus; ſequeriſque ſententiam eorum:*
„ *neque declinabis ad dexteram, neque ad ſi-*
„ *niſtram.* „ Ma *SI SAL INFATUATUM FUERIT, IN QUO SALIETUR* (32)? Ecco per l' appunto, che lo ſcandalo è maggiore, ed irremediabile, perchè (come diſſi) autorizzato dal carattere di Sacerdote, dall' autorità di Miniſtro de' Sagramenti, e dall' ufficio di Confeſſore.

XII.

Serpeggiavano in qualche parte del Mondo Cattolico alcuni enormiſſimi ſcandali, cagionati dall' abuſo, che facevano alcuni Sagri Miniſtri del S. Sagramento della Penitenza, col cui Miniſtero PRO MEDICINA VENENUM, PRO PANE ASPIDEM PORRIGEBANT. (33) Furono però pronti i Supremi Paſtori dal Vaticano ad opprimere ſul ſuo naſcere queſto perniciofiſſimo ſcandalo, e porre argine fortiſſimo, acciò più oltre non ſerpeggiaſſe, e non poneſſe profonde radici nel Cattolico Mondo un male sì peſtifero, che tutte avrebbe ammorbate le Anime de' miſeri Peccatori.

Ma per lo ſcandalo, che riſulta dalla facilità di aſſolvere, quale riparo, quale rimedio può mai appreſtarſi? Eſclamarono mai ſempre con forti invettive i SS. PP., i Sacri Dottori, i zelantiſſimi Veſcovi, i dottiſſimi Teologi contro queſta crudele condiſcendenza, e facilità di aſſolvere, ma con qual pro, con quale vantaggio? Si è veduto, ſi vede, e Dio non voglia, ſi vedrà anche in avvenire le infelici, e funeſtiſſime conſeguenze di queſta docilità perniciosa; fra le quali, oltre il perniciofiſſimo ſcandalo, e numeroſa ruina delle Anime, come ſin' ora dimoſtrai, ne ſcorgo pur anche un' altra non meno funeſta delle prime.

---

(32) D. Auguſt. Lib. 1. de Ser. Dom. in Monte c. 6. Tom. 4.

(33) Greg. XV. Conſt. 34. cont. Sollicit.

XIII.

Ritrovanſi, egli è vero, nella Cattolica Chieſa de' Miniſtri fedeli, e buoni diſpenſatori dei Sagroſanti Miſterj: (34) „ *Unuſquiſque ſicut accepit gratiam,* „ *in alterutrum illam adminiſtrantes.* " Queſti pertanto a ben cautelarſi da qualche loro Penitente, e con maggior ſicurezza applicare loro il beneficio della Sagramentale aſſoluzione, credono eſpediente ſoſpendere, o aſſolutamente negare l' aſſoluzione medeſima; e con il Prelato Granatenſe intimar loro, (35) „ *vade prius, & Concubinam è domo* „ *expelle; pecuniam alienam reſtitue; contractus* „ *uſurarios rumpe; famam proximi læſam, prout* „ *potes, reſarci; mercenariorum labores, & paupe-* „ *rum debita ſolve; offenſo fratri reconcilia, &*

„ pe.

---

(34) 1. Petr. c. 4.
(35) S. Thom. de Villan. loc. cit.

„ *pete veniam; & poſtea rede, & abſolvam.* “ In udir ciò, *CONTRISTATUS ABIIT MÆRENS; ERAT ENIM HABENS MULTAS POSSESSIONES*, (36) e perchè ingolfato ſi trova nelle proprie paſſioni, e inviſchiato nel vizio, *HABENS MULTAS POSSESSIONES*, perciò *ABIIT TRISTIS*. Offeſo queſti, e ſcontento ne parte; e quindi prende voce, e va in cerca di quei Miniſtri più docili (dicono eſſi) più diſcreti, più condiſcendenti, e per parlare colla comune del volgo, quelli DALLA MANICA LARGA: da queſti benignamente ſono accolti, e con apparente miſericordia aſſoluti. Ed ecco immediatamente inſorgere un mormorio contro il zelante Miniſtro, e da una sì diſcrepante procedura, e varietà di opinioni, ne avviene in conſeguenza fra i veri, e falſi Penitenti uno ſciſma: chi è di Paolo, chi di Apollo, chi di Ceſa, chi di Criſto. (37) Che ſe uniformemente conveniſſero i Sagri Miniſtri nell' applicare le Sagramentali aſſoluzioni con ſerie riflesſioni, niuno di queſti inconvenienti ne avverrebbe, che anzi non ſi fomentarebbe ne' Peccatori l'audacia della loro peſſima vita. La S. M. Chieſa rimarebbe condecorata dal zelo de' ſuoi Miniſtri. La diſciplina Eccleſiaſtica ſi manterebbe nel ſuo rigore, e tante anime non ſi vedrebbono precipitare miſeramente nell' Inferno. Ma oh Dio! perchè non v' è queſta ſagra uniformità nei Miniſtri di

---

(36) Marc. c. 10. verſ. 22.
(37) ad Corint. c. 1. verſ. 12.

Dio, perchè nella maggior parte di loro non v' è zelo per la gloria di Dio, e v' è una carità quaſi ſpenta inverſo le Anime dei noſtri Confratelli; perciò ſi vede, e ſi vedrà mai ſempre di abiſſo in abiſſo precipitare i miſeri Criſtiani per cagione dell' indolenza de' Confeſſori.

„ *Nihil perinde Eccleſiam dedecorat, nihil ita* „ *ejus violat diſciplinam, nihil ita fovet peccatores* „ *in ſomnolenda peccandi conſuetudine, quam pro-* „ *broſus ille mos, quo quidam Præsbyteri PECCA-* „ *TA RELAXANT, non tamquam Judices, qui* „ *prudenti, & gravi criminum diſcuſſione diſcer-* „ *nant, num pro eo poſſint PRONUNTIARE,* „ *verum tamquam mancipia, quæ præcipiti, &* „ *adulanti INDULGENTIA PECCATORUM* „ *BLANDIUNTUR. De iſtis adulatoribus dicit* „ *Cyprianus, quod inducunt in Eccleſiam dulcem* „ *crudelitatem miſericordiæ, & clementiæ nomine* „ *palliatam, eamque pandant pacem. Idem Cy-* „ *prianus irritam eſſe, & falſam pacem aſſerit* „ *(ABSOLUTIONEM) dantibus periculoſam, &* „ *nihil accipientibus profuturam. Nam ſi detur* „ *abſolutio ſine ſpe probabili, quod Pœnitens ſtabit* „ *promiſſis, Sanguis Chriſti profanationi exponitur,* „ *& Presbyteri iteratarum prolapſionum, & illorum* „ *malorum ſe reos conſtituunt, quæ ex falſis na-* „ *ſcuntur abſolutionibus, quibus perit tum Presby-* „ *terorum, tum Pœnitentium infinita multitudo* (38) Non potea onorar maggiormente il mio aſſerto il zelantiſſimo Prelato di Ginevra. (Vedaſi il P. Se-

gne.

---

(38) S. Franc. de Sal. Conſtit. Syn. tit. 1. cap. 1.

gneri Criſtiano Inſtruito Parte 3. Ragionamento 15. numero 12.)

Che ſe al dire di S. Cipriano „ *Sanguis Chriſti* „ *profanationi exponitur* “ quando non ſiavi probabile ſperanza nel Penitente, che ſtia ſodo nelle promeſſe, con dargli l' aſſoluzione; io dirò coll' Apoſtolo Paolo, (39) che *JUDICIUM SIBI ACCIPIT* il Penitente medeſimo col ricevere per lavacro dell' Anima propria il Sangue di Gesù Criſto indiſpoſtamente; ed il Sacerdote Miniſtro, che vedendo le medeſime indiſpoſizioni, e che in eſperienza ſcorgendo la conſueta peccaminoſa ſua vita, ſpande quel Sangue Divino ſopra il medeſimo, è la cagione efficace di queſto formidabile caſtigo. E' vero, che deveſi attribuire la colpa al medeſimo Penitente, perchè indiſpoſto: ma s' Egli è indiſpoſto, perchè applicargli ſubito il rimedio, e pretendere di riſanare le replicate ferite ricevute nell' Anima dai moltiplicati colpi del peccato? Ma non diſſi io col Clero Romano, che ſono *NECESSARIA TEMPORIS REMEDIA* per riſanare le piaghe nell' Anima? Dunque ſe il miſero Penitente *JUDICIUM SIBI ACCIPIT* nella Sagramentale aſſoluzione, il Sacerdote miniſtrante n' è la cauſa efficace, perchè *FACILITAS VENIÆ INCENTIVUM TRIBUIT DELINQUENDI*. (40)

XIV.

Ma a viepiù confermare il ſin qui detto, eſami-

nia-

---

(39) 1. ad Corint. cap. 11.
(40) D. Ambr. cit.

niamo di grazia un poco, che coſa ſia il peccato, e quali ſiano le condizioni neceſſarie a cancellarlo nel Sacramento della penitenza. Il meliſluo S. Ambrogio ricerca coſa ſia peccato. (41) *QUID EST PECCATUM? NISI* (riſponde Egli ſteſſo) *NISI PRÆVARICATIO LEGIS DIVINÆ, ET CŒLESTIUM INOBEDIENTIA PRÆCEPTORUM:* e l'eſimio Dot. S. Agoſtino così lo definiſce (42) „*Peccatum eſt factum, vel dictum,* „ *vel concupitum aliquid contra Legem Dei æternam.*" Ora a riparare queſta grandiſſima ingiuria, che il Peccatore fa a Dio, e per ſecolui riconciliarſi, coſa ricercano le Divine Scritture, i Sacri Dottori, la S. M. Chieſa, e tutte le Leggi? Lo Spirito Santo comanda, che il Peccatore dopo la caduta non ritardi un momento a fare pronto ritorno a Dio, per non eſporſi al pericolo di eſſere improvviſamente colto dalla morte „ *Non tardes* „ *converti ad Dominum, & ne differas de die* „ *in diem; ſubito enim venit ira illius, & in tem-* „ *pore vindictæ diſperdet te*" (43), e queſto lo richiede pur anche il precetto naturale di conſervare ſe medeſimo nell'amicizia del Supremo Creatore, e ſecolui ſollecitamente riconciliarſi. Gesù Criſto ha fatto noto ad ognuno, che ha peccato, che ſe non faremo (44) *FRUTTI DEGNI DI PENITENZA*, tutti egualmente periremo: (45)

C „ *Niſi*

---

(41) Lib. de Paradiſo cap. 8.
(42) Lib. 22. contr. Fauſt. cap. 27.
(43) Eccl. c. 5.
(44) Luc. c. 13.
(45) Matt. 24. e 25.

„ *Niſi pœnitentiam habueritis, omnes ſimiliter periberitis* (46) *Pœnitemini, & convertimini, ut deleantur peccata veſtra* (47). " Il magno Gregorio inſegna che quel peccato il quale non viene cancellato colla penitenza, col medeſimo ſuo peſo ſarà cadere nell' altro. (48) „ *Peccatum quod pœnitentia non diluit, ipſo ſuo pondere mox ad aliud trahit.* " E l' eſimio S. Agoſtino aſſeverantemente ſoſtiene, che niuno potrà pervenire all' emendazione delle ſue colpe, ſieno queſte legiere, o gravi, ſenza una ſalutare penitenza. (49) „ *Nec quemquam putet a quacumque ſeu magno, ſeu parvo peccato ad correctionem ſine pœnitentia poſſit tranſire* " ed in altro luogo. (50) „ *Iniquitas omnis, parva, vel magnà, puniatur neceſſe eſt, aut ab ipſo homine pœnitente, aut a Deo vindicante; nam, & quam pœnitens punit ſeipſum.... non poteſt impunitum relinqui peccatum.* " E la Santa Madre Chieſa *IN SPIRITU SANCTO CONGREGATA* nel Sagro Concilio di Trento, così definiſce la vera contrizione, neceſſaria alla giuſtificazione del Peccatore. (51) „ *Eſt animi dolor ac deteſtatio de peccato commiſſo CUM PROPOSITO* (N. B.) *NON PECCANDI DE CŒTERO.* " E queſta deteſtazione della colpa, accompagnata dal propoſito di non peccare in avvenire, vuollero quei Santiſſimi Padri che foſſe riconoſciuta mai ſempre neceſſaria, come parte eſenziale del S. Sagramento della penitenza. (52) Facendo eco colla ſua angelica penna S. Tommaſo a queſta Cattolica Dottrina (53). „ *Dolor pœnitentis eſt reprobatio facti præteriti,* „ *cum intentione removendi ſequelam ipſius.* " L' Apoſtolo S. Paolo raccomanda caldamente l' oſſervanza di tutte quelle coſe, che la Legge di natura ci preſcrive. (54) „ *Quæcumque ſunt vera,* „ *quæcumque pudica; quæcumque juſta; quæcumque* „ *ſancta; quæcumque amabilia; quæcumque* „ *bonæ famæ; ſi qua virtus, ſi qua laus diſciplinæ,* „ *hæc cogitate, ut agatis.* "

---

(46) Marc. c. 13.
(47) Actor. c. 3.
(48) Lib. 23. mor. cap. 9.
(49) Epiſt. 48.
(50) Serm. 1. in Pſal. 28.
(51) Seſſ. 14. c. 4.

Ammeſſe pertanto queſte innegabili verità; cioè che il Peccatore deve prontamente convertirſi a Dio; che produr deve frutti degni di penitenza; che, ſe ritarda il convertirſi a Dio, oltre il pericolo col quale eſpone ſeſteſſo ad una eterna morte, il peſo medeſimo delle ſue colpe lo farà ſoccombere ad altre più ruvinoſe cadute; che ſenza la penitenza, non potrà mai giungere all' emendazione de' ſuoi vizj; che il dolore deve includere in ſe ſteſſo un vero, ed efficace proponimento di non più peccare in avvenire; e queſto, al dir dell' Angelico, ſi conoſcerà per le buone operazioni (55) „ *Propoſitum optimum manifeſtatur per operationem.* " Tutto queſto rimane comprovato dalle Divine Scrit-

---

(52) can. 4.
(53) 3. par. q. 85. ar. 1. ad. 3.
(54) Philip. cap. 4.
(55) in Pſal. 48.

ture, dall' autorità de' SS. PP., Sagri Concilj, e da tutte le Leggi, ec.

Ora io dico: come potrà rinvenirſi in un abituato, ed inemendabile Peccatore un vero ſpirito di penitenza (parlo nel corſo ordinario della Grazia) una vera avverſione al peccato, ed a tutto ciò, che al peccato lo conduce, ed una totale converſione a Dio? Come dovrà crederſi aver' Egli un ſodo, ed efficace proponimento di non più peccare, ſe in ogni confeſſione ſempre acuſanſi le medeſime colpe? Ora, non eſſendovi le ſuccennate neceſſarie condizioni, convien dire pur' anche, che non ſiavi una valevole, ed efficace diſpoſizione per fruttuoſamente ricevere il S. Sagramento della penitenza. Eppure, oh Dio! il benigno Confeſſore con una debole, o mediocre penitenza lo ſgrava da tutto il numeroſo debito, contratto colla Divina Giuſtizia per le replicate, ed enormi colpe commeſſe; e con un pronto EGO TE ABSOLVO, lo rimette prontamente alla priſtina amicizia con Dio, e diviene, ſecondo il ſuo operare, una ſtella riſplendentiſſima del firmamento. Ma Dio immortale! E non è egli queſto un roveſciare tutto il corſo ordinario della Grazia nella giuſtificazione del Peccatore? Non ſono queſte aſſoluzioni precipitoſe, ed immenſi danni nella Chieſa Cattolica? Non è egli queſto un precipitare ruinoſamente le Anime nell' Inferno? Non è queſta una ſovverſione delle più Sagroſanti Leggi di noſtra Cattolica Religione? Non è un gittare a terra tutta l' Eccleſiaſtica Diſciplina, e far trionfare il vizio, ed ingannare il vizioſo, e renderlo inemendabile? *In-*

ter cœtera dice il Concilio Lateranenſe, tenuto ſotto Innocenzo II. „ *Inter cœtera unum eſt quod Sanctam maxime perturbat Eccleſiam, falſa ſcilicet*
„ *pœnitentia.*" Eppure ſi vede da taluni Confeſſori permeſſa queſta falſa penitenza; eppure ſi aſſolve con tutta facilità (56) Ma *VÆ JUDICES INCONSIDERATI, DISPENSATORES INFIDELES!* Aſcoltino queſti prodighi, ma infelici nel tempo ſteſſo Confeſſori la celebre inſtruzione dell' Em̃o Cardinale, e Veſcovo di Ceſena di f. m. (57)
„ *Ne ſalutem peccatorum reſipiſcentium periculo*
„ *exponatis, & ut Jeſu Chriſti Redemptoris noſtri*
„ *gratiæ, qua liberamur, magna apud omnes conciliatis*
„ *reverentiam, & exiſtimationem, bona Fide*
„ *illis utamini, MEMORES AB ADMINISTRATIONE*
„ *SACRAMENTI PÆNITENTIÆ*
„ *VESTRAM QUOQUE ÆTERNAM*
„ *MAXIME DEPENDERE SALUTEM.....*
„ *Eſt profecto quod timeatis a Divina juſtitia pro*
„ *perditione tot animarum, quæ alioquin ſalvæ*
„ *evaſiſſent: quandoquidem verum ſit MULTOS*
„ *SACERDOTES FUTUROS NON FUISSE*
„ *DE NUMERO DAMNANDORUM, NISI*
„ *FUISSENT DE NUMERO CONFESSARIORUM.*"

XV.

A tutte queſte ben fondate ragioni però preveggo inſorgere delle contradizioni non poche, ri-

---

(56) Ven. Bellar. conc. 8. Dom. 4. Advent.
(57) Card, Benhoffius Inſtr. Paſtoral.

Digitized by Google

guardando queſta mia dottrina, come una rinnovazione di RIGORISMO già condannato dalla Chieſa. (58) E per primo mi ſi oppongono i benigni, e miſericordioſi Miniſtri del S. Sagramento della Penitenza, dicendo: che quando Gesù Criſto conferì agli Apoſtoli, e loro Succeſſori la facoltà di rimettere i peccati, promiſe di rimettere colasù nel Cielo quei peccati, che Eſſi aveſſero rimeſſi in terra: ed in ciò dire, parlò indefinitivamente, e generalmente, ſenza alcuna reſtrizione. Egli ſteſſo col ſuo eſempio ci ha dimoſtrato, che quei Peccatori, i quali ſonoſi a Lui preſentati, e ch' Egli ritrovava, ha ſempre loro accordato il perdono: così operò Egli colla Maddalena, coll' Adultera, colla Samaritana, con Matteo, con Pietro, col Ladro, e con tanti altri, che leggiamo nel Vangelo. Ora proſeguendo gli eſempj di Criſto nell' accogliere, ed ammettere facilmente i Peccatori alla riconciliazione con Dio, ſarà ſempre un rettamente operare, ed un' incontrare le divine compiacenze, che *NON VULT MORTEM PECCATORIS*.

Primieramente prego a chi così mi ſi oppone, richiamare la mia primaria propoſizione, cioè „ che la giuſtificazione, o vogliam dire la con„ verſione dei Peccatori, particolarmente abituati „ NEL CORSO ORDINARIO DELLA GRAZIA non „ è nè facile, nè pronta, ec. " e già venne comprovata colle divine Scritture. Ora i caſi di converſione di ſopra eſpoſti, furono tiri ſtraordinarj della Grazia, come lo riconoſcono i SS. PP., e DD. della Chieſa. Dunque non ſuſſiſtono, nè ſuſſiſter poſſono tali eſempj per objettare a quanto eſpoſi finora per fondamento della mia propoſizione. Oltre di che Gesù Criſto era Uomo, ma anche Dio; perciò rimaneva ſempre in ſuo libero potere il perdonare, o no, ſenza che in eſſo ſi poteſſe ſoſpettare minimo indizio di parzialità, ò ingiuſtizia „ *Miſerebor cujus miſereor: & miſericordiam præſtabor, cujus miſerebor.* “ (59)

---

(58) Theſ. proſcr. ab Alexan. VIII. num. 16. 17. 18.

E' vero che ha promeſſo Gesù Criſto di rimettere colaſsù nel Cielo quelle colpe, che i Sacerdoti ſuoi Miniſtri rimetteranno quaggiù in terra: ma, e per queſto?... Egli ha promeſſo ancora di eſſere perſonalmente nel pane Eucariſtico, dandone l'ampla facoltà a' Sacerdoti di conſacrare; e per queſto?... Perchè hanno i medeſimi Sacerdoti queſta ſuprema facoltà da Gesù Criſto medeſimo, ſarà loro lecito applicare la forma di queſto diviniſſimo Sagramento ſopra qualunque ſpecie di pane, e di vino? Eppure la Chieſa ha dichiarato, che in certi diffetti del pane, e del vino „ *non conficitur Sacramentum.* “ (60) Che ſe il Sacerdote pronunziaſſe la forma ſopra detta imperfetta materia, oltre il peccare gravemente, non ſarebbe già il Sacramento: dunque nulla vale la Sacerdotale autorità in tali circoſtanze, e Gesù Criſto medeſimo non è tenuto a concorrere a tale indecente azione Sacerdotale: e però dobbiam dire

---

(59) D. Paul. ad Rom. c. 9. verſ. 16.
(60) Rubr. de Defect. n. 3. e 4.

non eſſer lecito al Sacerdote applicare la forma di un Sacramento, ſopra una materia non atta alla formazione di un Sagramento. Sicchè ſi argomenti a pari; nulla giova la facoltà di aſſolvere nel Sacerdote, quando non vi ſia diſpoſizinne neceſſaria nel recipiente; ed, applicando la forma ſopra una materia non atta, irrito, e nullo ſi rende il Sagramento, ed il Miniſtro pecca gravemente, nulla giovando, anzi egli è di pregiudizio a ſe, ed al Penitente quel ſuo *EGO TE ABSOLVO*. Che la materia di queſto Sacramento nel ſenſo, in cui ſi diſcorre in queſta Diſertazione, non ſia atta a ricevere la forma, qual' è *EGO TE ABSOLVO A PECCATIS TUIS*, è chiaro, e manifeſto; poichè, ſecondo il Sagro Concilio di Trento, (61) e la comune di tutti i Teologi, la materia proſſima di queſto Sagramento ſono gli atti del Penitente, cioè CONTRIZIONE, CONFESSIONE, e SODISFAZIONE, quantunque queſt' ultima non ſia di eſſenza, ma ſolo per l' integrità del Sagramento medeſimo. (*a*) Ora in un Peccatore abituato, ſecondo l' ordinario corſo della Grazia, come può eſſervi una ſincera, e perfetta contrizione, ſe emendazione non ſi ſcorge, ſe la materia proſſima della ſua confeſſione ſempre è la medeſima? Ora quel Sacerdote, che applica la forma ſopra tali ſoggetti, l' applica ſopra una materia non atta alla formazione del Sacramento; dunque rende irrito, e nullo il Sagramento, e perciò anche pecca gravemente.

---

(61) Seſſ. 14. can. 4.

(*a*) La ſoddisfazione è parte eſſenziale nell' intenzione, ed integrale nell' eſecuzione.

Che ſe poi vogliono queſti benigni, e zelanti Miniſtri imitare Criſto, perchè ſi fermano ſoltanto ſulla ſua miſericordia, e non lo ſieguono pur anche nella ſua rettiſſima giuſtizia? Perchè non l' ubbidiſcono in quel ſuo comando di non dare le ſue coſe ſante ai cani, e di non gittare le prezioſe margherite avanti i porci? (62) „ *Nolite dare* „ *Sanctum canibus: neque mittatis margaritas ante porcos* “. E che altro fanno queſti benigni Miniſtri collo ſpandere ſenza alcuna riſerva il prezioſo Sangue di Gesù Criſto *SUPER DIGNOS, ET INDIGNOS; SUPER BONOS, ET MALOS*; ſe non ſe *MITTERE MARGARITAS ANTE PORCOS, ET DARE SANCTUM CANIBUS?*

XVI.

Geſucriſto venne a ſalvare, e non a perdere le Anime; ma con qual regolamento? Forſe colla ſola miſericordia? Forſe col porre de' piumacci ſotto le teſte de' Peccatori: (63) de' guanciali ſotto le loro gomita per addormentargli nel peccato? E non predicò Egli mai ſempre la penitenza? E prima di Lui non la fè annunciare dal ſuo Precurſore Battiſta: *PŒNITENTIAM AGITE?* (64) Fate frutti degni di penitenza. Se non fate penitenza tutti egualmente perirete. (65) Quanti *VÆ* ſcagliò contro degli Ipocriti, quanti contro degli avari, quanti ſopra ogn' altro ceto di Peccatori, ſenza riſerva o di gradi, o dignità, o impieghi, e che ſo io?

---

(62) Matt. c. 7. v. 6.
(63) Ezech. 13. 18.
(64) Matt. c. 3.
(65) Luc. 13. 3.

Dunque perchè il zelo di queſti benigni Miniſtri d'imitare Criſto, di ſeguire le ſue orme, le ſue dottrine, ſi ferma ſoltanto ſulla ſua benignità nel ricevere i Peccatori; ſulla ſua miſericordia nell' aſſolvergli; e non anche ſulla ſua rettiſſima Giuſtizia? Gesù Criſto non venne a porre pace col peccato, e col Peccatore; che anzi venne per diſtruggere il peccato, ed intimar guerra al Peccatore. (66) „ *Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in* „ *terram: non veni pacem mittere, ſed gladium.* " Eppure il benigno Confeſſore pretende coll' *EGO TE ABSOLVO*, indiſtintamente applicato, porre pace, e coll' impoſizione di qualche preghiera per ſagramentale penitenza, col mandarlo ſempre aſſoluto, crede riſanare le putride piaghe, e ſalvarlo?

Heu! Heu! eſclamo col zelantiſſimo Prelato S. Tommaſo da Villanova. (67) „ *Heu! Heu!* „ *ventrem meum doleo. In domo Dei horrendum* „ *vidi. Paſtores, Domini ſui oves jugulantes, me-* „ *dicos populi ſui ægrotos occidentes, judices turpi-* „ *bus blandientes, cenſores flagitia palpantes, cæ-* „ *cos gregem Domini dirigentes.* " Non così direſſe Criſto le Anime, non così le precipitò nel fango delle lor colpe. Ai Peccatori penitenti, ed emendati, perdonò: i Peccatori oſtinati, e caparbj ne' loro vizj, nelle lor colpe, condannò.

XVII.

---

(66) Matt. c. 10. v. 34.
(67) Loc. cit.

XVII.

Voglio però richiamare ad altro rigoroſo ſindicato l' oppoſizione fattami. GESU' CRISTO HA PROMESSO DI RIMETTERE I PECCATI A CHI IL SACERDOTE RIMETTERA' SU QUESTA TERRA. Dunque, ec. Queſto è vero: ma è vero pur anche che ha promeſſo di ritenerli, a chi il Sacerdote gli riterrà. *QUORUM RETINUERITIS, RETENTA SUNT*. (68) Dunque vuole ancora che ſieno ritenuti: dunque vuole che il teſoro, ed il balſamo del ſuo preziosiſſimo Sangue ſia diſpenſato a chi ſi renderà degno colla vera contrizione, e riſanerà le piaghe dell' Anima con una vera penitenza. *Senſus* (eccone il commento del dottiſſimo Cornelio a Lapide). (69) „ *Senſus* „ *enim eſt, quorum retinueritis, ideſt quos indignos abſolutione judicaveritis, ob ſuam INDISPOSITIONEM, quos repuleritis, quos rejeceritis ab abſolutione, quos judicaveritis peccati reos, ideoque gehenna dignos; hos pariter tales* „ *judicabit Deus* “ e più oltre, ſoggiunge „ *Sacerdos ſi videt Pœnitentem non habere ſerium* „ *de peccato dolorem, aut non habere ſerium propoſitum emendationis .... debet ei NEGARE* „ *ABSOLUTIONEM, & judicare ipſum ABSOLUTIONIS incapacem; & in peccato ſuo manere, una cum reatu gehennæ.* “

Ora qual dolore, qual propoſito, quale diſpoſizione può eſſervi in chi dominato dall' iraſcibile, altro non ſenteſi che beſtemmie, ſentenze, imprecazioni alla famiglia; che dolore, che pentimento in chi è inviſchiato nelle ubriachezze, nelle libidinoſe compiacenze; altro non vedeſi che ſcandali; altro non odeſi che parole ſozze, ed immonde? Non ſi ſcorgano, che ſcandaloſe amicizie, che geloſie, e vendette de' rivali? Che dolore, che pentimento, che diſpoſizioni poſſono eſſervi in tanti, e tanti altri vizioſi Peccatori, quali ſempre collo ſteſſo tenore di vita peccaminoſa conducono i loro giorni? E con queſte medeſime reità ſi accoſtano, e ricevano i Sagramenti: e con queſte medeſime reità vivono mai ſempre imperturbabili, e franchi, ed eſſendo (ſecondo la fraſe del S. Giobbe) (70) penetrati i loro ſregolamenti fino alle oſſa, riposaranno ſecoloro nella polvere del ſepolcro.

---

(68) Joan. c. 20. 23.
(69) In cap. 20. Evang.

Ma e da chi ripeter deveſi una perdita sì amara di tante Anime?.... Da quelli, che vedendoli indiſpoſti, e colle medeſime inemendabili colpe, pronunziò loro ſempre quell' *EGO TE ABSOLVO*. Dunque fruſtraneamente Gesù Criſto promiſe di ritenere, cioè ſoſpendere, e negare colasù nel Cielo l'aſſoluzione a certe ſpecie di Peccatori, ſe dai benigni (il Villanova però li nomina *PIE IMPIOS, ET IMPIE PIOS*) Miniſtri vengano ſempre indiferentemente aſſoluti? Queſte aſſoluzioni adunque al certo che Dio non conferma colasù nel Cielo, perchè *AD ÆDIFICATIONEM*, e non *IN DESTRUCTIONEM* iſtituì Egli il

---

(70) cap. 20. v. 12.

S. Sacramento della penitenza. Queſte aſſoluzioni Dio non approva, ma condanna, perchè Egli vuole, che il Peccatore *VIVAT* ſi; ma vuole, che ſi converta a Lui di tutto cuore con digiuni, con pianti, con gemiti: vuole che il pentimento ſia nel cuore, e non ſulle labbra. *SCINDITE CORDA VESTRA, ET NON VESTIMENTA VESTRA.* (71)

XVIII.

Gesù Criſto ha ſempre con tenera compaſſione compartito il perdono a' Peccatori: ed, interrogato il Divino Maeſtro da S. Pietro, ſe foſſe ſufficiente perdonare il Peccatore ſette volte, (72) gli riſpoſe che voleva che ſi perdonaſſe ſettanta volte ſette, cioè ſempre, ed innumerabili volte, dicendo il P. S. Agoſtino, che „ *Si enim Chriſtus millia Peccatorum invenit, & tamen omnia donavit, noli ſubducere miſericordiam.* " (73) Dunque quei Confeſſori, che con miſericordia compartono l' aſſoluzione ai loro Penitenti *TOTIES QUOTIES* ſi preſentano loro, qualunque egli ſieno, altro non fanno, che attenerſi al precetto di Criſto: *NON DICO TIBI USQUE SEPTIES, SED USQUE SEPTUAGESIES SEPTIES*. Così di nuovo mi ſi oppone. Ma col rimettere l' eſpoſitore a quanto con ragioni, ed autorità ſin'ora io dimoſtrai, avrei abbaſtanza ributtate le ſopraccennate oppoſizioni. Tuttavolta affinchè il Novello Confeſſore reſti appieno ſoddisfatto, ed inſtruito, a cui è diretta queſta mia diſertazione, individualmente riſponderò alla difficoltà propoſtami.

---

(71) Joel. c. 2. verſ. 12. e 13.
(72) Matt. c. 18. verſ. 20. e 21.
(73) Serm. 15. de verb. Domin. ſecund. Matt.

Se Criſto perdonò i peccati alla Maddalena, lo ſpergiuro a Pietro, l' adluterio alla Femina preſentatagli, ed a tanti altri peccatori, convien riflettere che Gesù Criſto era Giudice rettiſſimo, e rettamente giudicava: era Dio, e perciò ſcrutatore de' cuori, e con chiaro diſcernimento, eragli tutto preſente: onde nel dire all' Adultera, *NEC EGO TE CONDEMNABO*, *VADE IN PACE*; inſpirò Egli allora (dice il prelodato Cornelio a Lapide) nell' interno della Femina un vero dolore del peccato, ed una perfetta contrizione (74) „ *Chriſtus adulteræ huic interius inſpiravit dolorem de peccato, & actum contritionis, ac deinde contritæ, & pœnitenti peccata demiſit, ac culpa ſimul cum pœna condonavit* “ intimandole però che non voleſſe più ricadere nel peccato. *JAM AMPLIUS NOLI PECCARE*. Che ſe (comenta il ſuccennato Autore) che ſe di nuovo imbrattarai la tua Anima col peccato, io certamente nel giorno del Giudizio ti condannerò all' inferno, e ad una eterna morte „ *Ego certe in die judicii te condemnabo ad gehennam, & mortem æternam.* “ Dove chiaramente rilevaſi, che Gesù Criſto le perdonò la colpa a patto però, che più non vi ricadeſſe: *JAM AMPLIUS NOLI PECCARE*. Nello ſteſſo modo perdonò i peccati alla Mad-

Mad.

---

(74) In cap. 18. verſ. 11. in Joan.

Maddalena. *SIC ENIM CONDONANS CRIMINA MAGDALENÆ, DIXIT, VADE IN PACE*. Lo ſteſſo, dir dobbiamo del perdono di Pietro, come di fatto l' una, e l' altro, oltre il preſervarſi dal ricadere nei peccati, reſero anche ſodisfazione compita alla Divina offeſa Giuſtizia con frutti degni di penitenza.

Ora eſſendo il Confeſſore di un potere limitato, e di un determinato intendimento, non ha virtù col pronunziare ſopra del Penitente l' *EGO TE ABSOLVO*, di comunicargli un vero perfetto dolore come Gesù Criſto, e nettampoco può penetrare al didentro per diſcernere le diſpoſizioni del Penitente medeſimo. Dalla ſola mutazione adunque de' coſtumi, (ſecondo l' inſegnamento dell' Angelico) (75) potrà conoſcere quali ſieno ſtate le diſpoſizioni del ſuo Penitente, ſe vere, o falſe: *PROPOSITUM OPTIMUM MANIFESTATUR PER OPERATIONEM*. Che, ſe lo ſcorge ſempre colle medeſime colpe, e colpe provenienti non tanto dall' umana fragilità, quanto dalla non curanza di emendarſi, dalla propria invecchiata malizia, ſegno chiaro, ed evidente, che non ebbe quelle neceſſarie diſpoſizioni, che non ſi è attenuto a quel *NON AMPLIUS PECCARE*, e perciò immeritevole di udire nè anche dal Sacerdote quell' *EGO TE ABSOLVO*.

XIX.

E' vero che G. C. ordinò all' Apoſtolo Pietro, ſche

---

(75) Loc. cit.

che perdonaſſe al Fratello peccatore ſettanta volte ſette, cioè innumerabili volte; ma queſto perdono intender ſi deve di quelle colpe, colle quali il Fratello offende noi, ed in queſto ſenſo lo inteſe anche il P. S. Agoſtino nel luogo citato. Ripetiamo il teſto del S. Padre, ma ripetiamolo intero

,, *Si enim Chriſtus millia peccatorum invenit, &*
,, *tamen omnia donavit, noli ſubducere miſericor-*
,, *diam, ait enim Apoſtolus* (N.B.) *DONANTES*
,, *VOBISMETIPSIS SI QUIS ADVERSUS A-*
,, *LIQUEM HABET QUERÆLAM SICUT*
,, *DEUS IN CHRISTO DONAVIT VOBIS.* "

Che ſe Gesù Criſto ha di ſpeſſo perdonato a' Peccatori, come dal Sagroſanto Vangelo rilevaſi: ha però anche condannato que' Peccatori oſtinati, i quali e troppo attaccati all' intereſſe (come al cap. 4. Matt.), o applicati al luſſo, e crapole, come l' Epulone, o ripieni della propria ſtima, ed infetti d' ipocriſia, come i Scribi, e Fariſei, contro de' quali ha minacciati immenſi guai, e così di tanti altri ſimili oſtinati Peccatori, quali non attenendoſi a quel *NON AMPLIUS PECCARE*, gli ha abbandonati alla diſcrezione delle loro ſregolate paſſioni.

In conferma di ciò, ponderiamo qual precetto ci fece Egli, qual regolamento ordinò nella fraterna correzione da farſi al noſtro Proſſimo. Se il tuo Fratello (così Egli comanda) peccarà alla tua preſenza, riprendilo ſegretamente tra Eſſo, e tu ſolo: (76) ſe ti aſcolta con piacere, avrai gua-

---

(76) Matt. c. 18. 15. e 16.

dagnato il tuo Fratello. Se non ti aſcolta chiama altri due, o tre teſtimonj; che ſe neppur queſto gioverà, dillo alla Chieſa; e, ſe nettampoco con tal mezzo ſarà giovevole, lo eſcluderai, riguardandolo come un gentile, e pubblicano. Ove è da rifletterſi la diverſità che Gesù Criſto pone tra il perdonare, ed il condannare il noſtro Fratello Peccatore. Pietro dimanda al Divino Maeſtro (77) *SI PECCAVERIT IN ME FRATER MEUS, ET DIMITTAM EI USQUE SEPTIES? NON DICO TIBI USQUE SEPTIES, SED USQUE SEPTUAGESIES SEPTIES;* così gli riſpoſe Gesù Criſto, dovechè prima, avea comandata la correzione, colla triplice ammonizione, e non giovando, vuole, che ſi abbandonaſſe alla ſua colpa, come inemendabile, e riſguardarlo non più come fratello, ma come un gentile. Dunque il primo comando di perdonare ſettanta volte ſette riguarda le offeſe, che noi riceviamo dal noſtro proſſimo. Il ſecondo riguarda il perdonare le offeſe, che ſi fanno a Dio, e per queſte vi è preſcritto il termine, o vogliam dire il numero delle colpe da perdonare, o da condannare.

Ora, e perchè non così ſi regolano certi benigni Confeſſori nell' amminiſtrazione del S. Sagramento della penitenza? Ove adunque ritrovaſi l' emendazione? Queſti appunto ſaranno come quelli, che aſſolvette Criſto: e, dove ſi ſcorge ſempre lo ſteſſo tenore di vita, ſempre ſcoſtumati, e coperti nei loro vizj, perchè non ſoſpenderli, o

---

(77) Matt. c. 18. 21.

negarli l'aſſoluzione? E' non è già queſto un rendere odioſa la confeſſione; ma bensì un rendere fruttuoſo il S. Sacramento a chi ſi applica: non è un gravame inſopportabile; ma uno ſtimolo alla emendazione: non è una crudeltà verſo del Peccatore; ma una miſericordia il non fargli moltiplicare i Sacrilegj col moltiplicare fruſtraneamente le aſſoluzioni; egli è un toglierlo dalla via della perdizione; un porre in ſicuro la ſua eterna ſalute; egli è un ſeguire le orme del Maeſtro, e Dottore delle genti col laſciare *AD TEMPUS* nelle mani di Satanaſſo il Peccatore, acciò *SPIRITUS SALVUS SIT IN DIE DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI.* (78)

Ma appunto la differenza, la varietà delle opinioni, fa che anche diverſamente ſi amminiſtri il Sagramento della Penitenza; fa che e difficilmente, e facilmente ſi applichino le aſſoluzioni: ed ecco nella Cattolica Chieſa un nuovo ſcandalo, un diſpregio de' buoni, e zelanti Sagri Miniſtri della penitenza: ecco la diviſione, la confuſione, la fazione, dalle quali coſe ne inſorge infallantemente un vero ſciſma; e ſiccome, al dire di Pelagio Papa, nell'unità, nell'uniformità delle opinioni, non può eſſervi ſciſma. (79) *IN UNITATE SCHISMA ESSE NON POTEST*; così all'oppoſto nelle diſcrepanze, nelle contrarie, e contradditorie opinioni, duopo egli è ſiavi lo ſciſma.

Ma Dio immortale! eppure la verità è una

---

(78) 1. ad Corint. c. 5. v. 5.

(79) Cap. Schiſma 24. quæſt. 1.

ſola; la Fede, il Vangelo è uno ſolo; e quello, che l' ha rivelata, quello, che per primo lo ha annunziato, è infallibile verità. *DEUS VERITAS EST*. Ma, e perchè non attenerſi a queſta conſanta uniformità di dottrina, e di maſſime eterne? *INSPICE* (diſſe Dio a Mosè) (80) *INSPICE, ET FAC SECUNDUM EXEMPLAR, QUOD TIBI IN MONTE MONSTRATUM EST*. Così dice Dio ai Sagri Miniſtri del S. Sagramento della penitenza: riſguardate, ed attenetevi a quanto vi ho dimoſtraro nelle Divine Scritture, nella mia Chieſa col mezzo delle canoniche leggi, e ne' Padri, che vi diedi interpreti della mia volontà. Queſta per l' appunto (ſe mal non m' appongo) è quella fune di triplici nodi, accennataci dall' Eccleſiaſtico, (80) non agevole a romperſi, e con cui ſtringer devonſi fra loro i Sagri Miniſtri della Penitenza. Queſta è quella ſanta uniformità, per cui il Redentore Divino ne fece fervoroſa preghiera al Padre (82), *UT OMNES UNUM SINT*, e che l' Apoſtolo Paolo predicò ai Corinti, *UT IDIPSUM DICATIS OMNES .... IN EODEM SENSU, ET IN EADEM SENTENTIA*. (83)

Queſti ſono i ſagri fonti perenni, ove tutti i Confeſſori attinger devono acque ſalubri, per riſanare le infermità de' loro Penitenti. Ed allora ſi avrà anche la bella ſorte di vedere rifiorire nel

---

(80) Exod. 25. 40.
(81) Cap. 4. v. 12.
(82) Joan. 17. 21.
(83) ad Corin. c. 1. v. 10.

Cattolico Mondo una Fede viva, una Carità infiammante, un coſtume tutto Evangelico; e trionfare la Criſtiana Religione. All' oppoſto, ſe proſeguiranno i Sagri Miniſtri colle loro indolenze ad ammettere con facilità i loro Penitenti alla riconciliazione con Dio, compartendogli l' aſſoluzione, benchè indegni, altro non faranno che pervertire quel corſo ordinario, che ſin dal bel principio dimoſtrai colle divine Scritture, e Santi Padri, e che Dio tiene nella giuſtificazione de' Peccatori, particolarmente degli abituati; e con queſto pervertimento d' ordine Divino, laſciano altresì ingolfati i miſeri Penitenti nelle proprie colpe, luſingandoſi i miſeri eſſere già aſſoluti, eſſere ammeſſi alla priſtina amicizia di Dio, eſſere già giuſtificati; perchè confeſſarono tutti i loro peccati; perchè recitarono con ſeria attenzione quelle preghiére, che ſi chiamano Atti di Contrizione, e ne ricevettero dal Sacerdote la Sagramentale aſſoluzione; nulla poſcia applicandoſi alla mutazione della vita, alla ceſſazione dal peccare.

Eppure (o ciechi, condotti da altri ciechi!) non ſanno i miſeri Peccatori, ed i loro Confeſſori gliel tengon naſcoſto, che qualſivoglia contrizione, attrizione, penitenza, converſione, quando non ſono accompagnate da tutte quelle neceſſarie condizioni volute dal Sagro Concilio di Trento, a nulla giovano, anzi ſono falſe converſioni. „ *Declarat Sancta Synodus* (84) *hanc contritionem* „ *non ſolum ceſſationem a peccato, & vitæ novæ* „ *pro-*

---

(84) Seſſ. 24. cap. 4.

„ *propoſitum, & inchoationem, ſed veteris etiam* „ *odium continere.* “ Sicchè la vera contrizione comprende l'odio della vita paſſata, la ceſſazione dal peccato, la riſoluzione di condurre una nuova vita, ed il principio eziandio d' una vita nuova. Dunque ove queſto non v' è, ne anche vi è una vera contrizione; onde in legittima conſeguenza, ne anche eſſer vi deve la Sagramentale Aſſoluzione. Altrimenti (85) *VÆ PASTORIBUS, QUI DISPERDUNT, ET LACERANT GREGEM PASCUÆ MEÆ; SANGUIS AUTEM EJUS DE MANU TUA REQUIRAM* „ *Abicienda,* adunque „ *abicienda prorſus pæſtifera hæc a Paſtorali* „ *rigore patientia, quæ ſibimet, peccatis aliorum* „ *parcendo, non parcit.* “ (86)

XX.

L'Evangeliſta S. Giovanni pone fine alla Sagra Evangelica Storia col dire, che tanti, e sì numeroſi prodigj operò il Redentore Divino, che credeva il Sagro Croniſta non eſſere il mondo con tutta la ſua eſtenſione capace contenere quelli, che traſcriver li dovevano. (87) *ARBITROR MUNDUM CAPERE POSSE EOS, QUI SCRIBENDI SUNT, LIBROS.* Sia permeſſo anche a me por termine a queſta mia Diſſertazione con ſimile enfatica eſpreſſione: giacchè ſono ripiene le Divine Scritture col dimoſtrarci la difficoltà della

---

(85) Jerem. cit.
(86) S. Leo Epiſt. 79.
(87) Joan. c. 21. 25.

vera converſione de' Peccatori, che non così prontamente, ſecondo il corſo ordinario della Grazia, ſuole accadere; ed alcuni Sagri Miniſtri del Sagramento della penitenza la rendono facile, ed iſtantanea, con aſſegnar loro una debole penitenza, ed accordar loro un facile, e pronto *EGO TE ABSOLVO*.

Sono molti i Sagri Concilj, innumerabili i Santi Padri, i Sagri Dottori, i zelantiſſimi, e Santi Paſtori, che colle loro invettive hanno ſempre condannate queſte facili aſſoluzioni, riſguardandole come contrarie al rigore Evangelico, offenſive alla Cattolica Religione, diſtruggitive dell' Eccleſiaſtica diſciplina, tendenti a rafreddamento, e laſſità della S. Legge Criſtiana; e finalmente cagione primaria della perdita d' innumerabili anime de' miſeri Penitenti, e de' medeſimi Confeſſori. Quindi è, che ſe ogni zelante Sagro Miniſtro voleſſe por mano, e traſcrivere quanto ritrovaſi ſparſo in tanti Codici ſu queſto punto d' innegabile verità, comprovata dall' eſperienza, *ARBITROR MUNDUM CAPERE POSSE EOS, QUI SCRIBENDI SUNT, LIBROS*. Io però per non iſtancare la mente del novello Confeſſore, a cui è indirizzata per ſua inſtruzione queſta mia fatica, porrò termine al mio zelo, e chiuderò que' Sagri Libri, dai quali, come da' celeſti fonti io attinſi queſt' acque, che a voi traſmiſi.

XXI.

Che ſe mai alcuno ſi riconoſceſſe offeſo, e perciò

Digitized by Google

ciò ſi ramaricaſſe alquanto, perchè ſenteſi rinfacciare quanto ſino ad ora à forſe a ſuo, e ad altrui danno operato nella facile applicazione del Sangue di Gesù Criſto *SUPER DIGNOS, ET INDIGNOS; SUPER JUSTOS, ET INJUSTOS;* gli fo ſapere che non *ME PŒNITET*, avendo imparato nella ſcuola dell' eſimio fra i Dottori di Santa Chieſa di eſſere *FRONTOSUS, QUANDO AUDIS OPPBOBRIUM DE CHRISTO.* (88) Affronto maggiore non riceve Criſto, che dagl' infedeli amminiſtratori de' ſuoi divini Miſterj, come l' hannò riconoſciuto ſempre la Santa Madre Chieſa con li ſuoi Santi Padri, e Sagri Dottori; dunque, (89)
„ *non me pœnitet, & ſi pœniteret, videns quod*
„ *epiſtola iſta [etſi ad horam] vos contriſtavi,*
„ *nunc gaudeo: non quia contriſtati eſtis, ſed quia*
„ *contriſtati eſtis ad pœnitentiam [ad emendationem]: contriſtati enim eſtis ſecundum Deum....*
„ *Ecce enim hoc ipſum, ſecundum Deum conteſtari vos, quantam in vobis operatur ſolicitudinem: ſed defenſionem, ſed timorem, ſed deſiderium.... Igitur, & ſi ſcripſi vobis, non propter eum, qui fecit injuriam, nec propter eum,*
„ *qui paſſus eſt: ſed ad manifeſtandam ſolecitudinem noſtram, quam habemus pro vobis coram*
„ *Deo: ideo conſolati ſumus. In conſolationem*
„ *autem noſtram abundantius magis gaviſi ſumus .... quia omnia vobis in veritate locuti*
„ *ſumus.*"

XXII.

---

(88) Ser. 1. in Pſal. 68.
(89) 2. ad Corin. cap. 7.

XXII.

Affine per tanto di rendere cauti i novelli Conſeſſori nell' amminiſtrazione del Santo Sagramento della penitenza, ed evitare in loro medeſimi quel rigoroſiſſimo giudizio, che incontrar dovranno, ſe infedeli, e prodighi diſpenſatori del Sangue di Gesù Criſto ſaranno rinvenuti in punto di morte; giacchè Dio proteſtaſi per il ſuo Profeta Malachìa di voler eſaminare come l' oro nel crucciolo del ſuo rigoroſo giudizio i figliuoli di Levi, riconoſciuti in queſti Leviti i Sacerdoti. „ (90) *Purgabit Filios Levi, & colabit eos quaſi aurum „ ..... Et accedam ad eos in judicio; & ero teſtis velox:* " ed il Peluſiota dice, che il Sacerdote ſarà ſoggetto a rendere di ſe ſteſſo rigoroſiſſimo contro (91) *SACERDOS GRAVIORES VITÆ SUÆ RATIONES SUBIBIT*; ad evitare (diſſi) queſto rigoroſiſſimo giudizio, aſcoltino i novelli Confeſſori il Venerabile fra i Porporati, Belarmino, il quale onorandomi col luſtro della ſua eccellente dottrina, coronerà glorioſamente queſta mia qualunque ſiaſi fatica, che a gloria di Dio, e decoro de' ſuoi Sagri Miniſtri, e ſantificazione, e ſalvezza de' noſtri Cattolici Fratelli io intrapreſi.

„ *Illi poſtremo ſe miniſtros, & diſpenſatores non „ agnoſcunt, qui quaſi non eſſent Domino rationem „ reddituri, ſumma facilitate omnibus manus imponunt,*

---

(90) Malach. c. 3.
(91) S. Iſid. lib. 1. Epiſt. 15.

„ *nunt, & tam contritos, quam non contritos.... Nec enim eſſet hodie tanta facilitas peccandi, ſi non eſſet tanta facilitas abſolvendi. Veniunt homines onuſti peccatis, & qui millies in eadem ceciderunt, & veniunt ſæpe ſine ullo ſigno doloris, vel pridie, vel ipſo die ſummæ celebritatis, & ſtatim abſolvi, & ad ſanctorum Myſteriorum comunionem accedere volunt; Et nos JUDICES INCONSIDERATI, DISPENSATORES INFIDELES omnibus manum imponimus; omnibus dicimus: EGO TE ABSOLVO: VADE IN PACE. Sed væ nobis cum Dominus rationem ponat cum ſervis ſuis. Servi ſumus, diſpenſatores ſumus, non domini ſumus: cauſam Dei, non noſtram agimus: offenſas Dei non noſtras remittimus: bona Dei, non res noſtras diſpenſamus. Hinc videlicet B. Auguſtinus in epiſt.* 198. *Nihil eſt* [*inquit*] *in hac vita, & maxime hoc tempore facilius, & lætius, & hominibus acceptabilius Epiſcopi, & Presbyteri officio, ſi perfunctorie, & adulatorie res agatur. Sed nihil apud Deum miſerius, & triſtius, & damnabilius.*“ (92) Sin qui il prelodato venerabile Porporato. Ponderiamo ſeriamente queſte riprenſioni, e poſcia con petto forte aſcoltiamo, ed eſeguiamo l' inſegnamento del grande Apoſtolo delle Genti. „ *Predica verbum, inſta opportune, importune, atque obſerva, increpa in omni petientia, & doctrina.*“ (93)

XXIII.

---

(92) Ven. Card. Bellar. conc. 8. Dom. 4.ª Advent.

(93) 2. ad Thim. cap. 1. v. 9.

XXIII.

Queſte per tanto ſono le funeſtiſſime conſeguenze, che ne avvengono dalla facilità di aſſolvere nel S. Sagramento della Penitenza. Queſti ſono gl' inſegnamenti de' Santi Padri, e Dottori. Queſte le diſpoſizioni della Santa Madre Chieſa. Queſta la dottrina de' ſani, ed accreditati Teologi circa la retta, ed utile amminiſtrazione di queſto Sagramento. Che, ſe il mio ſcarſo talento non ha ſaputo eſporre sì ſane dottrine, e valevoli ragioni con più allettevole eleganza, ſpero incontrare dal benigno Lettore un caritatevole compatimento, giacchè anche „ *bibere ſemper vinum, aut ſemper* „ *aquam, contrarium eſt; alterius autem uti dele-* „ *ctabile; ita legentibus ſi ſemper exactus ſit ſer-* „ *mo, non erit gratus. Hic ergo erit conſu-* „ *matus.* " (94)

F I N I S.

878636

---

(94) 2. Machab. cap. 15. v. 40.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B.17.6.247
B.N.C.F.

Digitized by Google

B.N.C.F.